

Norme amministrative

Lo studente è tenuto a prendere autonomamente visione del calendario didattico della facoltà di LLS e a rispettare tutte le scadenze burocratiche che la discussione della prova finale richiede. Solo dopo aver conseguito almeno 140 cfu, presenterà/consegnerà: 1. la domanda di assegnazione di prova finale (circa cinque mesi prima dell'inizio della sessione di laurea); 2. la domanda di prova finale (circa due mesi prima dell'inizio della sessione di laurea); 3. il libretto universitario (circa un mese prima dell'inizio della sessione di laurea); 4. una copia della prova finale su CD e una copia cartacea (circa due settimane prima dell'inizio della sessione di laurea), oltre ad altri documenti. Le scadenze sono indicate sulla pagina della facoltà e i moduli necessari sono scaricabili (vd. "Calendario didattico" e "Prove finali e tesi di laurea").

La prova finale va redatta secondo precise regole tipografiche, descritte sulla pagina della facoltà di LLS > "Prove finali e tesi di laurea" > "Regole tipografiche".

Generalità

Una volta deciso l'argomento, lo studente deve anzitutto raccogliere la bibliografia, in parte con l'aiuto del docente e in parte autonomamente (vd. *file* a cura della dott.ssa Elena Caruso).

La prova finale è composta da un indice, diversi capitoli corredati di note a piè di pagina, la bibliografia ed, eventualmente, un'appendice. Tra i capitoli che la compongono è compresa un'introduzione e un capitolo di conclusioni. I capitoli sono ordinati tra loro seguendo il principio "dal generale al particolare".

La stesura delle varie parti non deve necessariamente seguire l'ordine che i capitoli avranno nell'indice; è anzi consigliabile scrivere per ultime sia l'introduzione sia, ovviamente, le conclusioni. Se la prova finale prevede l'applicazione autonoma di tecniche di trattamento di dati linguistici o l'analisi degli stessi, può essere più facile iniziare la stesura della prova finale proprio con questi capitoli e rinviare a dopo la stesura delle parti teoriche e di rassegna bibliografica.

E' indispensabile che la prova finale sia un lavoro autonomo e non un *collage* di capoversi o paragrafi copiati da internet e da volumi/articoli di altri autori. L'esperienza di ogni docente permette generalmente al docente stesso di capire immediatamente se lo studente ha "copiato e incollato" o se, viceversa, quanto presentato è frutto di rielaborazione personale. Nel caso in cui il docente si renda conto che il laureando ha copiato, il docente è tenuto a comunicarlo al preside della facoltà e lo studente dovrà ricominciare la preparazione della prova finale con un altro docente e su un altro argomento.

Un lavoro autonomo significa una rielaborazione sia in termini di forma sia in termini di contenuto delle letture fatte: ciò che non si deve fare è presentare separatamente il contenuto delle varie letture, ad es. seguendo un ordine cronologico secondo la data di pubblicazione; al contrario, è opportuno prima di iniziare a redigere il lavoro, classificare le varie letture in base al livello teorico o applicativo cui pertengono (e eventualmente al tipo di teoria specifica cui aderiscono, al tipo di ipotesi che sostengono), al sottoargomento trattato, alla metodologia impiegata, ai risultati raggiunti (che possono confermare o meno una certa ipotesi). Tali letture devono poi essere presentate in modo gerarchizzato e integrato, individuandone differenze e aspetti comuni in relazione ad es. ai diversi livelli a cui si riferiscono (livello teorico o livello applicativo), alla metodologia impiegata, ai (sotto) argomenti trattati, ai risultati raggiunti.

Ogni docente richiede tempi e modalità diverse di consegna (e riconsegna dopo le correzioni suggerite) delle bozze di prova finale. La stesura finale deve avere una forma corretta e deve essere redatta in un registro adeguato alla tipologia di testo scritto e formale.

Note metodologiche

1- Attenzione ai 'falsi amici' nel lessico (in caso di dubbio, consultare un Dizionario!):

bibliografia è migliore di 'letteratura' malgrado i paralleli ingl. e ted.

coerenza non 'consistenza' per ingl. *consistency* (nella maggior parte dei contesti)

espressioni idiomatiche non 'idiomi' per ingl. *idioms*, ted. (resta il problema della traduz. di *Idiomatik*)

sintagma (meno bene: gruppo) non 'frase' per ingl. *phrase*

2 – Ricordarsi di numerare gli esempi in modo progressivo, dal primo capitolo all'ultimo;

3 – Ricordarsi di numerare i paragrafi in maniera progressiva, rispettando l'organizzazione riportata all'interno dell'Indice

Es: Capitolo 1 – Evoluzione del sistema modale dall'indoeuropeo all'inglese antico

1.1 Il sistema modale del proto-indoeuropeo

1.1.1 Origine dei modi

1.1.2 Caratteristiche dei singoli modi verbali

1.1.3 Uso dei modi nelle frasi subordinate

1.2 Il sistema modale in due lingue indoeuropee antiche: greco e latino ...

4 – Le citazioni brevi nel testo vanno inserite tra virgolette '...'. Invece le citazioni più lunghe vanno inserite in un paragrafo rientrato. N.B.: ricordarsi di citare sempre in modo preciso la fonte;

5 – Attenzione agli accenti, che in alcune parole sono acuti (né, sé, perché, poiché affinché...), in altre sono gravi (è, cioè...). In caso di dubbio, controllare su un dizionario.

6 – Prima di iniziare il lavoro, cercate di consultare un paio di tesi (o di prove finali) dedicate ad argomenti simili al vostro, per farvi un'idea generale sul tipo di risultato da produrre e sul tipo di organizzazione del lavoro.

7 – Nel corso della stesura non fate mai riferimenti interni alle pagine (che sono provvisorie sino all'ultimo), ma al paragrafo oppure al capitolo.

8 – Quando inviate alla Docente delle parti da leggere/correggere, ricordatevi di allegare **SEMPRE**:

i) Indice, anche se provvisorio;

ii) Bibliografia aggiornata.

Come compilare una bibliografia: note generali.

- La chiave essenziale del sistema di citazione oggi usato in Linguistica è la scissione fra l'indicazione per esteso, che va in bibliografia (e NON in nota), e la sigla autore: data (e eventualmente numero di pagina), che si usa nel testo della tesi.

- All'interno del sistema detto, vi sono più convenzioni alternative di citazione, fra cui è possibile scegliere; è estremamente importante essere COERENTI all'interno della scelta fatta. Per evitare di sprecare tempo prezioso, è assolutamente indispensabile prendere nota dell'anno di pubblicazione e del numero di pagina da cui è tratta ciascuna delle citazioni che si intendono inserire all'interno del testo.

[Raccomandazione per chi inizia a lavorare. Un errore tipico è fare fotocopie senza segnarsi, o fotocopiare, anche il frontespizio e le pagine d'inizio e fine degli articoli o dei libri di cui magari si è fotocopiato un singolo capitolo; oppure, prendere appunti o citazioni senza segnarsi la pagina precisa. Ciò implica poi inutili perdite di tempo. Iniziate subito annotandovi tutto!]

Molti dei particolari nelle indicazioni che seguono sono semplici proposte.

a) Libri

Come citare nel testo:

- se si fa riferimento ad un volume nel suo insieme, cognome dell'autore + data, per es.: Berruto 1995
- se il riferimento è ad un argomento specifico toccato all'interno del volume, citare le pagine (o anche il capitolo, o il paragrafo) pertinenti, con uno dei sistemi che seguono (sceglierne uno e mantenerlo per tutta la tesi):

Berruto (1995, pp. 100-105)

Berruto (1995: 100-105)

Berruto (1995, 100-105) [negli esempi che seguono è stato scelto quest'ultimo formato]

- Nella bibliografia finale citare per esteso (meglio con il nome intero, non solo l'iniziale; sempre con l'editore oltre che il luogo d'edizione); il titolo del libro va in corsivo, per i titoli in lingua inglese si è soliti utilizzare l'iniziale maiuscola per tutte le parole 'piene' (ovvero, nomi, aggettivi e verbi). Quindi:

Berruto, Gaetano, 1995. *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma-Bari, Laterza.

b) Antologie con curatori

- Nel testo (e/o eventualmente in altre entrate bibliografiche): Bybee / Fleischman 1995; Dal Negro / Molinelli 2002.

- Nella bibliografia finale:

Bybee, Joan / Fleischman, Suzanne (eds.), 1995. *Modality in Grammar and Discourse*. Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.

Dal Negro, Silvia / Molinelli, Piera (a cura di), 2002. *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*. Roma, Carocci.

c) Articoli in riviste e in antologie

- Ogni articolo va trattato come lavoro a sé. Nel testo della tesi lo si cita con il sistema autore/i più data, come sopra (sempre, se è il caso, con l'indicazione della/e pagina/e cui si fa riferimento preciso).
- Nella bibliografia finale si indicherà per esteso la rivista che contiene l'articolo, l'annata (eventualmente il fascicolo) e le pagine. Per le riviste non si indica né luogo di edizione né

editore (a meno che si tratti di riviste molto poco note, nel qual caso è utile aggiungere il luogo: cfr. sotto, al punto h), l'esempio di Bozzone Costa 1991b).

- I titoli di articoli non vanno in corsivo, ma tra virgolette; va invece in corsivo il nome della rivista:

Reinhart, Tanya / Reuland, Eric, 1993. "Reflexivity". *Linguistic Inquiry* 24, 657-720.

Bernini, Giuliano, 1986. "L'italiano senza maestro". *Italiano e Oltre* 1/4, 179-183.

Mithun, Marianne, 1984. "The evolution of noun incorporation". *Language* 60/4, 847-894.

[Nota. In quest'ultimo caso, in 60/4, 60 è il numero dell'annata: significa in sostanza che l'anno 1986 era il sessantesimo in cui è uscita la rivista citata; 4 è il fascicolo; ovvero: quarto fascicolo della sessantesima annata. Il numero del fascicolo potrebbe essere omesso, poiché la numerazione delle pagine è progressiva per l'intera annata, ma è utile per il lettore.]

- Per gli articoli nelle antologie si indicherà anche l'antologia stessa, per esteso, se questa non viene citata altrove (primo esempio che segue), oppure con semplice sigla curatore/i più data, se l'antologia viene citata come opera a sé stante (secondo esempio che segue).

Berruto, Gaetano, 1990. "Semplificazione linguistica e varietà sub-standard". In: Holtus, Günter / Radtke, Edgar (Hrsg.), *Sprachlicher Substandard III. Standard, Substandard und Varietätenlinguistik*. Tübingen, Niemeyer, 17-43.

Calleri, Daniela, 1990. "L'acquisizione dell'imperfetto in bambini di madre lingua italiana". In: Bernini / Giacalone Ramat 1990, 117-127.

d) Traduzioni

- Nel testo la sigla conterrà la data dell'edizione consultata, a cui saranno riferiti i numeri delle pagine, o del capitolo/paragrafo, in bibliografia scegliere uno tra i due sistemi seguenti:

a) Citare innanzitutto la data della traduzione consultata (eventualmente indicando in apice il numero della riedizione) poi l'anno dell'originale tra parentesi quadre, come segue.

Sapir, Edward, 1969⁴ [1921]. *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Torino, Einaudi.

b) oppure si possono dare le indicazioni complete prima della traduzione consultata e poi tra parentesi quadre quelle dell'originale (anno, titolo, luogo, editore) come segue:

Rohlf, Gerhard, 1968. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. II. *Morfologia*. Torino, Einaudi. [ed. or.: 1949. *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*. II. *Formenlehre und Syntax*. Bern, Francke].

e) Tesi di laurea / dottorato non pubblicate; lavori in stampa

- Citare come gli altri lavori. Per i lavori in stampa, di cui si può avere il dattiloscritto, non fare rimandi alle pagine (che possono sempre cambiare in sede di correzione di bozze), ma ai paragrafi. Si possono citare anche lavori in preparazione (per es., quando si faccia riferimento a materiali di altre tesi non ancora discusse).

Crotta, Giuseppina, 1988. *Italiano L2 in un soggetto plurilingue: sviluppo del sistema verbale*. Tesi di laurea non pubblicata. Bergamo, Università di Bergamo.

Pavesi, Maria, 1991. *La conversione tra i processi di formazione di parola in apprendenti di inglese L2*. Tesi di dottorato in Linguistica, non pubblicata. Pavia, Università di Pavia.

Bernini, Giuliano, in stampa. "Come si imparano le parole: osservazioni sull'acquisizione del lessico in L2". *ITALS*.

f) Recensioni con / senza titolo

- Citare come segue, a seconda che l'opera recensita sia già nella bibliografia della tesi (primo esempio), oppure no (secondo esempio), e che la recensione stessa abbia titolo (primo esempio) oppure no (secondo esempio).

Bosson, Georg, 1986. "On objects in language and the objects of linguistics [recensione a Plank 1984]". *Lingua* 69, 139-164.

Berretta, Monica, 1989. Recensione a: Dieter Wanner, *The Development of Romance Clitic Pronouns. From Latin to Old Romance*, Berlin 1987. *Vox Romanica* 48, 120-126.

g) Riedizioni e ristampe

Per i libri:

Nel testo: La sigla può essere fatta solo con la data dell'edizione consultata, o con entrambe (per es.: Diez 1882⁵ [1836/43]); i numeri di pagina saranno riferiti all'edizione effettivamente consultata.

Nella bibliografia, dare prima la data dell'edizione consultata (seguita in apice dal numero dell'edizione) poi, se possibile, quella dell'edizione originale: nell'esempio che segue 1882⁵ significa quinta edizione, del 1882.

Diez, Friedrich, 1882⁵ [1836/43]. *Grammatik der romanischen Sprachen*. Bonn, Weber.

De Mauro, Tullio, 1989¹⁰. *Guida all'uso della parole*. Roma, Editori Riuniti.

Ristampe di articoli: se possibile, indicare per esteso sia la stampa consultata che quella originale, con tutti i dati.

De Mauro, Tullio, 1971. "Tra Thamus e Theuth. Note sulla norma parlata e scritta, formale e informale nella produzione e realizzazione dei segni linguistici". In: *Senso e significato. Studi di semantica teorica e storica*. Bari, Laterza, 96-114. [ed. or.: *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani* 11/1970, 167-179.]

h) Nel caso di più lavori del medesimo autore pubblicati nello stesso anno, usare lettere dell'alfabeto, aggiunte alla data di pubblicazione, per distinguere lavori diversi:

Bozzone Costa, Rosella, 1991a. "Tratti substandard nell'italiano di giovani adulti". In: Lavinio, Cristina / Sobrero, Alberto A. (a cura di), *La lingua degli studenti universitari*. Firenze, La Nuova Italia, 123-163.

Bozzone Costa, Rosella, 1991b. "L'espressione della modalità non fattuale nell'italiano parlato colloquiale". *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparate* [Università di Bergamo] 7, 25-73.

Givón, Talmy (ed.), 1979a. *Syntax and Semantics*. Vol. 12. *Discourse and Syntax*. New York, Academic Press.

Givón, Talmy, 1979b. "From discourse to syntax: Grammar as a processing strategy". In Givón 1979a, 81-112.

i) Volumi opera di più di tre coautori

- Nel testo si può abbreviare, con la formula *et alii* (o *et al.*) aggiunta al primo autore, per es.: Quirk *et alii* 1985; in bibliografia invece citare per esteso.

Quirk, Randolph / Greenbaum, Sidney / Leech, Geoffrey / Svartvik, Jan, 1985. *A Comprehensive Grammar of the English Language*. London, Longman.

l) Atti di Convegni

- Di regola, citare per esteso il convegno, con luogo e data (l'indicazione è nel frontespizio dei volumi), al fine di rendere il volume facilmente rintracciabile.

Valentini, Ada / Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Bernini, Giuliano (a cura di), 2003. *Ecologia Linguistica*. Atti del XXXVI Congresso della S.L.I. (Bergamo, 26-28 settembre 2002). Roma, Bulzoni.

Esistono diversi manuali che si occupano di scrittura accademica: tra questi

Cerruti, Massimo / Cini, Monica, 2007. *Introduzione elementare alla scrittura accademica*. Bari, Laterza, 16,00 €